

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
 Per tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Un anno L. 18
 Semestre L. 9
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
 Semestre a trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 — Il numero separato costerà L. 1 —

ISTRUZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: contabilità, neologia, discarica, scuole e ricreazioni, giornali e giornali. In quarta pagina: Per più istruzioni prezzi di servizio. Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, 8

IL FRIULI, ha stabilito le seguenti condizioni di

ABBONAMENTO
per l'anno 1905

Anno	L. 16,—
Semestre	» 8,—
Trimestre	» 4,—
Estero per un anno	» 28,—

Premi gratuiti

(Spedizione compresa)
 Ogni abbonato versando la quota annuale non ha che da **INDICARE LA SUA SCELTA** fra i seguenti doni:

Un ricco elegante e solido portafoglio in cuoio fine e raso a numerosi compartimenti - assortimento espressamente fabbricato da una primaria casa di Milano.
 (Ne abbiamo rinnovato un'ordinazione, visto il gradimento incontrato l'anno scorso).

Due volumi riccamente illustrati

— edizione speciale della ditta fratelli Capaccini, Roma —
libera scelta fra i seguenti: *Ellora Fisaromaca* (Difesa di Barfetta), Marco Visonzi, La Monaca di Manza, Bistrici Conzi; i classici libri del patriottismo italiano.

Strenna Umoristica illustrata pel 1905

con 100 caricature — curiosità — molti per ridere — disegni per ricamo — pasatempi di famiglia.

Tutti i doni saranno spediti, franchi di porto, immediatamente, appena pagato l'abbonamento.

— Si prega d'indicare chiaramente la scelta fatta e l'indirizzo di spedizione.

Coloro che hanno già versato l'abbonamento sono pregati d'indicare quale dei due doni a scelta preferiscono.

Chi volesse l'uno e l'altro premio (portafoglio e due volumi) o tutti quattro i volumi può godere di eccezionale facilitazione, aggiungendo, oltre Lire 1.50.

Premio semigratuito Grande Pacco Banfi del valore effettivo di L. 9.

che contiene: 1. Scatola dentifricio — 2. Sapori grandi (volucro spedale) — 3. Scatoleamide — 4. Scatola valigine; Banfi — 1. Sigaroletti spicchio, grande formato, a tre luci, per toilette (Fabbrica speciale per lo Stabilimento Banfi) — 1. Scatola cipria per bambini — Valore complessivo L. 9.

Questo pacco, combinato esclusivamente per gli abbonati del "Friuli", con la ricompra di **Dieci Banfi** sarà spedito, **franco di porto**, a chi verserà **sole L. 3.50** in più dell'abbonamento.

Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del **FRIULI** — Via Prefettura, 8. L'Amministratore.

CONSIGLIO COMUNALE UDINE

(Udienza del 30 dicembre)

Alle 13.30 quando prendiamo il nostro posto, la sala del Consiglio è popolata.

Alle 13.45 il Sindaco entra con gli assessori Bonini, Perusini, Conti, Pioo. Sono presenti, per ora, pochissimi consiglieri.

Il segretario Bassi legge il verbale della precedente seduta.

I presenti e gli assenti

Si fa l'appello e risultano:
 Presenti: Battistoni, Belgrado, Broilli, Bresilotti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comensini, Conti, Doretto, Madress, Magistria, Measso, Montemeri, Nims, D'Odorico, Paoluzza, Pacile, Perusini, Pioo, Di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi Luigi, Schiavi Mosè, Vittorino.

Assenti giustificati: Girardot, Caratti, Dignesi.

Poco dopo entrano i consiglieri Cudgnello, Bonini, Bonetti e Muzzati.

Presenti, dunque, 30.

Il Sindaco

prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno ricorda due egregi colleghi colpiti in questi giorni da gravi avventure domestiche.

L'assessore Gori si vide strappato l'anatidismo suo figlio Giuseppe sul quale, come tutti i padri amorosi, fondava tante speranze; al consigliere Pagani la morte toglie la madre, donna di virtù esemplari, di ottimo cuore, benedica, vera tutrice del povero.

Credè interpretare il sentimento dei consiglieri proponendo ai mandati alle rispettive famiglie le più vive condoglianze del Consiglio. (Approvazioni).

Nomina. — Riepilo

Il Sindaco dice poi che per gli oggetti:

1. Nomina di un Revisore dei conti comunali 1904 in sostituzione dell'Assessore sig. Gori.

2. Nomina di un membro della Commissione Daziaria.

3. Consiglio amministrativo dell'Istituto Micoletti. Dimissioni del sig. dott. Enrico Brandis da Presidente — Nomina del Presidente e di un Consigliere.

4. I consiglieri possono riempire le schede che hanno davanti ed intanto cominciare la discussione sull'oggetto.

4. Rificata di deliberazione di urgenza 20 novembre 1904 n. 19131 della Giunta Municipale relativa ad abrogazione della tabella di ripartizione della tassa di famiglia approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 20 dicembre 1890.

Premette però che l'oggetto:

8. Riforma dell'organico del dazio e del Regolamento di servizio ora in vigore.

causa un ritardo tipografico nella compilazione, dovrà essere trattato nella prossima seduta.

Magistria dice che si tratta di cosa della massima importanza e desidera che venga discussa senza ritardo.

Sindaco. Ripete che alla prima seduta verrà messa in discussione senz'altro tale oggetto, e che è ben dolente, non sia stato possibile portarlo, oggi, al Consiglio appunto per un ritardo di stampa.

LA TASSA DI FAMIGLIA Le obiezioni di Measso

Sull'oggetto 4 il Sindaco apre la discussione e il consigliere Measso chiede di parlare.

marcio, poi, a crocchi, tutti si sdraiano e si spande un biancherio senza fine. Breve godimento, che l'adunata squilla. Fratello, col pensiero ribelle che si ridesta, si ritorna al proprio posto.

— Zaino in spalla! — Un lieve sussurro di frasi represso da zitti dei superiori. Nuovi onori resi e qualche istante d'attesa.

Quindi scuola di compagnia in ordine chiuso e in ordine sparso.

Ripetizione completa dei movimenti eseguiti nel plotone, ma più intensità di attenzione per i comandi del capitano che si susseguono rapidi e compiaciuti; più sbracte per le esigenze del tenente colonello che vigila attento, che nota e commenta ogni minuto errore, che fa rendere l'occhio insensato, che sa ottenere il gesto di un automa. E corsa frequente sempre, e velocità di azione nell'ordine sparso.

Lo stato maggiore giuoca intanto a cavallo per la piazza d'armi, indifferente.

Dopo risuonato nell'aria il nuovo grido esultante, ma più frenetico e più nutrito, della vittoria contro il nemico immaginari, si ha una pausa.

L'ufficialità va a rapporto e ritorna

Dice che l'argomento ha bisogno di parecchi chiarimenti.

Sindaco. Ho fatto appunto intervenire il Rag. Carletti perchè nel caso, possa dare sull'argomento, le più ampie spiegazioni.

Measso continua facendo delle critiche al risultato della modifica di questa tabella, e dice che in base dei conti vi è un aumento non indifferente nella tassa di famiglia, anzi a qualche cosa come il 25 per cento... e soggiunge che bisogna riconoscere che questa è una proposta fiscale.

La Giunta deve dire che i bisogni del Bilancio richiedono queste 11.000 lire ma questo si potrà fare in sede di bilancio; noi non sappiamo ad esempio quanto perdiamo colle prime categorie che la Giunta ha sgravato.

Poi ch'è — dice — questi sgravi di 1 lira sopra 6, sono come gocce d'acqua che infine si riducono a questo: nessuno se n'accorge.

Sono convinto che la Giunta abbia creduto di creare una tabella, dirompente, ideale.

Non s'illuda la Giunta d'aver fatto un lavoro perfetto, anzi ha bisogno di essere molto studiato e modificato.

Perchè infine si vuole colpire la classe agiata, i ricchi, in una parola; ma conveniamone, tutti sappiamo che a ben pochi si riducono i ricomi, i milioni, contro i quali questa è una specie di minaccia.

Chiude dicendo che si esentano le tre prime categorie della tassa e resti immutato il rimanente.

La risposta del Sindaco

Sindaco. Il consigliere Measso si ferma ed afferma che noi abbiamo fatta minaccia alla classe ricca, ma ciò non è esatto.

Le condizioni del nostro bilancio non sono così tristi come si è cercato di dipingere.

Abbiamo però un aumento nelle spese, le scuole, l'ospitale ecc. e 7000 lire che si ricaveranno da questo aumento di tassa non rappresentano affatto una goccia come disse il consigliere Measso, nel tempo stesso che abbiamo la sicurezza di portare grandi vantaggi alle classi meno abbienti.

La Giunta ha studiato lungamente la questione, si è preoccupata di tutte le eventualità; la tabella è ispirata a sentimenti di equità e perciò crede di insistere nel suo ordine del giorno, così come viene presentato.

Ricorda che Firenze si è fatto precisamente altrettanto e crede di aver dato spiegazioni sufficienti perchè il Consiglio possa votare le proposte della Giunta.

Le furie di Doretto

Bonini. Approva la proposta della Giunta e ne fa gli elogi dicendo che il provvedimento risponde a principi moderni e chi si sente democratico vero non può non dare il suo voto a questa riforma.

Doretto improvvisamente scatta e dice che non entra nell'ordine d'idea della Giunta, ma che il legregio suo collega avv. Measso ha parlato veramente da democratico e non occorre che Bonini, faccia della politica (movimento di sorpresa).

Cudgnello. Calma, calma! Measso. Da spiegazioni al Consigliere Bonini, e dice che egli in massima apprende le proposte della Giunta con

presto per disporre la sfilata. Sfilata che è l'incubo della truppa, che reca quasi uno sgomento e un balenar cupo degli occhi. Al suono dell'anno reale, l'arme si fiano, si incede marziali solenni come animati tutti da una molla, si sfilano innanzi al signor colonello rendendogli l'onore una, due, tre volte e poi una, due di corsa, necessaria corsa per sgranare la membrà irrigidita.

Sul finire della quarta ora, colla brillante ufficialità in testa e la musica dopo, la truppa madida di sudore, lenta, taciturna ritorna al quartiere.

IN ORDINE SPARSO

La bandiera

Da un mese il tenente istruisce le reclute. Opera con cura paziente di drozzerie, di imprimere loro qualcosa di utile, qualche elementarissima cognizione. Ma i risultati sono così lievi da spingarlo talvolta a sfuriate, tal'altra a lunghe esplosioni di risa.

(Continua)

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista ha disposizione del pubblico ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 10 alle 18.

qualche modificazione, solo fece osservare che non molto pochi quelli che hanno un grosso reddito.

Bonini. La calma con cui il consigliere Measso mi ha risposto, torna a tutto vantaggio della sfuriata dell'avv. Doretto, il quale non dice cosa esatta affermando che non fa della politica.

Ed aggiungo che noi facciamo della politica democratica, come il consigliere Measso fa della politica conservatrice, non volendo la tassa per i ricchi.

Collovigh approva le proposte della Giunta.

Measso chiede altre spiegazioni e Carletti risponde spiegando dettagliatamente tutte le proposte per le quali la Giunta è venuta nelle sue decisioni.

Conclusioni

Sindaco prega Measso di mettere in iscritto l'emendamento che intende proporre all'ordine del giorno della Giunta.

Pioo Fa alcune osservazioni a Measso. Sindaco. Metta ai voti l'emendamento Measso che risulta respinto.

L'ordine del giorno della Giunta, messo ai voti, resta invece approvato.

I CONTI DELL'OSPEDALE

Sull'oggetto

5. Civico Spedale — Conto Consuntivo 1902.

Sindaco. Dice che furono distribuiti i conti consuntivi dell'Ospedale e che l'assessore Perusini riferirà in proposito.

Infatti Perusini legge le relazioni del bilancio 1902 1903.

Measso dice che il Consiglio non è chiamato per il controllo dei conti, che sono esatti, ma per adire le previsioni. L'Amministrazione infatti li accompagna colla solita, dettagliata relazione.

Aggiunge poi che l'aumento degli ammalati è enorme e che ciò quindi porta un aumento di spesa.

Ma osserva che vi è troppa facilità nell'accogliere coloro che non hanno diretto bisogno di entrare all'Ospitale e che molti vi vanno proprio per loro comodità.

Contro questo malanno bisogna prendere provvedimenti e porre riparo, altrimenti nuovi aggravii cadranno sopra il Bilancio del Comune.

Osserva poi che all'Ospedale si fa — per modo di dire — del lusso fa quanto concerne il servizio di farmacia, poichè trova che questo è aumentato di circa 6 o 7 mila lire e questa è una cifra un po' forte.

Perusini risponde che si augura che nuovi benefattori si rammentino del Pio Luogo, onde aumentare i mezzi che rispondano alle continue crescenti esigenze.

Nei riguardi del servizio farmaceutico dichiara che spreco di denaro non ci fa, anzi dichiara che all'Ospitale di Udine su questo punto, si spende meno che in qualunque altra città d'Italia.

Nessun altro prende la parola e il Sindaco mette ai voti l'approvazione dei consuntivi, che risultano approvati.

I servizi pubblici in economia

Si passa all'oggetto

7. Deliberazione a senso dell'art. 222 del Regolamento 10 marzo 1904 n. 108 sulla continuazione o meno in economia dei servizi comunali già esercitati direttamente — prima lettura.

Schiavi parla lungamente per sapere perchè la Giunta che propone la continuazione dei servizi in economia, non faccia ugualmente per quello del gas.

E propone che l'officina stessa sia amministrata da una commissione di competenti, estranea al Consiglio, la quale presenti dei bilanci propri.

Ritorna come il servizio d'illuminazione elettrica e quello del gas siano condotti in due modi diversi; perchè?

Sarebbe necessario, poichè la luce elettrica è la base e il gas è sussidiario a questa, che il pubblico confronti quale dei due sistemi sia preferibile e quale costi meno.

Però propone che nell'ordine del giorno si aggiunga che anche l'officina elettrica sia aggregata a quella del gas.

Pioo risponde brevemente premettendo che l'officina del gas è retta in forma autonoma.

L'officina elettrica non ha carattere industriale e l'amministrazione di questa azienda venne data all'officina del gas togliendola all'ufficio Tecnico Municipale.

Però la Giunta mantiene ferma la decisione di tener in servizio economico questo servizio.

Cudgnello rileva che Schiavi ha ragione, e trova giusto che un servizio come quello del gas si trovi a contatto con quello della luce elettrica e vi sia un solo direttore.

Vorrebbe che anche il servizio dell'acquedotto fosse aggregato a quello

A tutti i suoi lettori
 IL FRIULI
 augura il Buon Anno.

Concetti penologici anarchici

(Collaborazione di F. M.)

Il fenomeno dell'anarchia, considerato nella sua origine individuale e nella sua essenza intellettuale, è la risultante d'un sentimento ipertrofico di una mente ricerversa. Un grande, profondo, ammirabile senso d'amore è la gran forza motrice del cervello anarchico; forza, quanto mai simpatica e generosa, ma sciolta da ogni freno, insofferente d'ogni ostacolo, priva d'ogni equilibrio. E' per questo che negli scritti degli anarchici si trova costantemente una caratteristica miscela di verità e di allucinazione, di coinvolgimento positivo e di autoesagerazione, di saggezza e di follia, di amore e di odio.

Tutto ciò si ritrova nel «Tramonto del diritto penale» di Luigi Molinari (Montora, 1904), libro che, se non è destinato a dissipare, il Beccaria dei tempi nostri, contiene nondimeno molte giuste considerazioni, la cui esattezza non può essere annullata dalle molte esagerazioni, né affievolita dalle frequenti esclamazioni.

L'A. non è di certo un chiaro non odio dell'atologia criminale, perchè se l'avesse non direbbe che la massima parte dei delitti, è dovuta a cause patologiche, mentre gli stessi antropologi criminalisti assegnano a questo fattore appena il 3 o il 4 per cento delle criminalità delittuose.

In ogni modo, non si può che approvare quando il Molinari cerca le cause della miseria e dell'abbandono sociale; per facendo naturalmente le più ampie riserve circa i rimedi, un po' troppo semplici, da lui additati.

Se, per esempio, ragiona così: «Volete impedire efficacemente che si rubi? Ebbene; abolite la proprietà privata. A parte che si può rubare: anche alla collettività; il rimedio del Molinari si può paragonare a quello di chi consiglia, per prevenire gli scontri ferroviari, di sopprimere le ferrovie!»

Ma, naturalmente i rimedi si adeguano alle idee sociali dell'A., e da questo punto di vista sono logici.

«Dove però tutti i buoni e gli intelligenti devono trovarsi d'accordo non l'A., si è nell'invocare l'abolizione del barbaro e stolto sistema penitenziario vigente, orendo, infamia sociale, di cui non è idea, chi non l'ha osservata in azione o come vittima o come studioso, o come questo e quello insieme, che è il caso del Molinari.

Il dissenso, che cade sulle idee, non è separa nel sentimento, e l'amore è veramente l'unica grande leva della umanità e l'uomo buono è l'uomo vivente degno d'amministrazione, sia egli conservatore od anarchico.

V. M.

Molti giornali, per solito, offrono uno o più premi ai loro abbonati... AUMENTANDO IL PREZZO di abbonamento.

Il "Friuli", ne 1 doni, molti, ma tutti, che offre, sono VERAMENTE DONI, assolutamente gratuiti, spedizione compresa.

APPENDICE DEL "FRIULI"

GAPPANO VALENTINO.

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Si va, innanzi, standoci. Passo celere, andatura solita che non c'è, qualcosa, acqua. Di fianco e per via, in linea, a intervalli di squadra o in catena rada, indietro serrando in catena ordinaria, avanti ancora, all'La guida si mette in ginocchio gli altri pure.

A terra, a terra — comanda l'ufficiale. E un mormorio di protesta e di preghiera. — C'è fango.

A terra, perdio, che il nemico vi sovrage! — Un fuoco a salve di squadra, poi avanti a salvi di corsa e fuoco ordinario e fuoco accelerato. Una ritirata prudente, un appostamento nel fosso, ancora avanti celermente, il nemico appare sgominato e si va all'assalto definitivo.

«Savoia!»

Ride il tenente per la vittoria, ride il capitano soddisfatto dell'esercitazione, ride la truppa di un riso coltruso per

trinare il piante e la protesta che frema nel cuore.

Il capitano aprona il cavallo; che salta e che fugge, e chiama: — Adunati!

Da ogni parte i plotoni corrono a lui, si dispongono in linea, sul riposo. Di lontano un trombettiere suona l'attenti e la truppa scatta. Arriva il colonello non qualche ufficiale superiore e la musica. Sono presentate le armi e, dopo, finalmente, si rompono le righe.

I soldati si disperdono qui e là affranti, il sudore che stilla, la mente chiusa per la rigida uniformità dell'istruzione, per la corsa che s'effra. Non trovano ombra di che riparare dai sole, non trovano ristoro, non trovano mezzo di che sfogare la collera.

Qualcuno si lascia andare nell'erba molle, altri prendono d'assalto il povero Pascariello, l'amico di tutti, i soldati che li segue dovunque con le coste rigolme di pane, o attorniano la vacchiella informe di viso, stridula di voce, che va gridando.

Belle frutta Pere e noccioli — Qualche sorso d'acqua calda che la borraia conserva, qualche salto e qualche giro afronato al suono di fiste

del gas e fa raccomandazioni in proposito.

Comunicazioni accolta le proposte della Giunta, dichiarandosi contrario a quelle di **Cudagnello** nel senso che gli sembra non potersi addossare a chi dirige l'azienda del gas, quella dell'acquedotto.

Votò la proposta come la Giunta l'ha presentata.

Cudagnello. Esorta la Giunta a non preoccuparsi del peso che ne verrebbe al direttore del gas; ed insiste che questi abbia anche l'amministrazione e la sorveglianza dell'acquedotto.

Fico fa altre osservazioni e dice che è nel pensiero della Giunta di staccare l'azienda dell'acquedotto dall'Ufficio Tecnico e aprirla a quella del Gas e avanzare proposta.

Bassi segretario, legge l'ordine del giorno.

Schiavi propone un emendamento, ma il Sindaco prega il Consiglio di votare. L'ordine del giorno come sta.

Infatti risulta approvato.

Le nomine

Sindaco, proclama i risultati della votazione.

All' Istituito Miascio: in luogo di Enrico, da Brandis, viene eletto Presidente il sig. Pietro Sadri e consigliere Antonini avv. G.B.

Revisore dei conti: Vittorino Vittorio. Membro della Commissione Daziaria: Caratti avv. Umberto.

Per la frazione di Beivara

Oggetto

9. Censo attivo a favore dei frazionisti di Beivara: domanda di affranco.

Dopo brevi osservazioni di **Renier** e di **Bonini** l'ordine del giorno resta approvato.

Le ostilità della Giunta Prov. Ammin.

10. Comunicazione di ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa avvia di non approvare la vendita di terreno sito in quel di Montebello, di proprietà del legato Tullio, deliberata dal Consiglio nella seduta 16 settembre 1904, e conseguenti deliberazioni.

Schiavi chiede di parlare.

Esprime il suo rammarico per una frase poco gradita verso la Giunta Provinciale Amministrativa non perché egli ne faccia parte, ma perché si poteva evitare quella frase verso quella Giunta, che non merita.

Essa ha dato il suo parere, e non gli pare giusto si metta davanti un dubbio che non esiste, e che va escluso.

La Giunta invece è molto facile nel concedere ciò che le viene chiesto e secondare così i desideri del Comune; essa è un corpo amministrativo composto di persone inespugnabili e la Giunta, intransigente, avrebbe fatto meglio omettendo quella frase.

Cudagnello. I fatti sono fatti. La Giunta Prov. non è la prima volta che dimostra difficoltà ad accettare decisioni approvate dal Consiglio.

« Si è dimostrata pedante, cavillosa molte volte, e nella presente questione ben lo si vede se si ha favoriti, ostacolandosi una proposta vantaggiosissima per il Comune.

« Doveva essa Giunta Prov. solo decidere sulla proposta e non esorbitare, uscire dal suo compito.

« Conclude dicendo che la Giunta Comunale ha fatto bene a dir così.

Renier sorge a difendere la G.P.A. affermando che essa non deve dare la sua approvazione di vendere un dato fondo, ma sapere perché lo si vende.

Dichiara che non voterà l'ordine del giorno della Giunta.

Sindaco. Dichiara sua la paternità di quella frase; alla quale però non intendeva dare il significato che le attribuisce il consigliere Schiavi.

L'affare è ottimo e quindi non si capaciava di questo rifiuto.

Insiste nell'ordine del giorno, che, dopo lettura del Messaggio, si voti risultato approvato per alzare di mano.

Votano contro: Schiavi, Miascio, Renier, Dorsetti.

Per le case popolari

Oggetto

11. Proposta di vendita di terreno di proprietà del legato Tullio alla Società per la costruzione delle case popolari di Udine.

Si ricordiamo che non ci si vede più. La sala è avvolta nella penombra, qualche collega brontola.

Intanto, poiché nessuno chiede la parola, il Segretario legge l'ordine del giorno.

Renier. Per le ragioni esposte prima voterà contro.

Schiavi. Si astiene.

Cudagnello. Fa osservazioni dicendo che le case fuori Porta A. L. Moro sarebbero di vantaggio per soli operai del Cotoneificio, mentre dovrebbero sorgere fuori P. Aquileia e Grizzano.

Sindaco. Spiega che il comitato delle case operaie, ha appunto in animo di costruire dei gruppi di case in parecchi punti della città, quindi lasciamo ad esso la facoltà di disporre.

Bosetti dichiara di astenersi dal voto, come membro del Comitato.

L'oggetto resta approvato.

La beneficenza utili

con le rendite del Legato Tullio

Si passa a discutere sopra l'oggetto

12. Proposte di erogazione delle rendite del legato Tullio.

Renier (a questo punto la sala viene illuminata) parla lungamente dicendo che in massima appoggia le proposte della Giunta però con qualche modificazione.

Bonini fa brevi osservazioni.

Si congratula colla Giunta che accogliendo le proposte di sussidiare la Casa di Ricovero, questa potrà accogliere qualche povero vecchio di più, che tanti se ne vedono trascinarsi curvi per le vie della città.

Schiavi fa un'osservazione sopra un punto d'ordine amministrativo. Dice che quando faceva parte della Giunta, l'amministrazione del Legato Tullio presentò un bilancio in cui figuravano 20 o 25 mila lire di rendite. Ora l'ultimo consuntivo porta la somma di lire 14 mila, come va questa diminuzione? Oppure vi è un errore?

Sindaco. Ringrazia delle benevoli parole rivolte da Renier e Bonini e accetta senza difficoltà l'emendamento Renier.

Dice che da pochi mesi egli è al Legato. E quando vi entrò, si trovò a disagio per la contabilità che non era tenuta in modo chiaro, evidente.

Non si interpretino male queste parole; intendo dire sia modo non chiaro per le forme di registrazione.

Il mio primo atto fu quello di cambiare il sistema di registrazione a ciò metterlo a partita doppia per controllare esattamente e meglio tutto l'andamento.

Ciò costò fatica, e non è compiuto ancora il lavoro, ma l'anno prossimo si vedranno le condizioni precise; in cui trovansi i Legati.

Noi però, per quanto il Consiglio dia ampia facoltà e mandato alla Giunta, nulla si farà, nessun progetto verrà deciso senza portarlo avanti al Consiglio.

Non approfitteremo mai della fiducia altre volte espressa.

Schiavi ringrazia il Sindaco della sua esecutiva risposta.

Si mette ai voti l'ordine del giorno e resta approvato.

In seduta segreta

La nomina del medico

All'oggetto

13. Nomina del medico condotto del V. riparto.

Viene nominato **Pascolatti dottor Stigimondo** di Faedis.

Vengono approvati gli oggetti

14. Proposta di promozione della II alla I classe dell'applicato Alessandro Pleschi.

15. Proposta di promozione della II alla I classe dell'applicato Giovanni rag. Furlani.

16. Proposta di promozione della III alla II classe dell'applicato Gino Pagnutti.

All'oggetto

17. Nomina in seguito a concorso di due scrivani negli uffici interni municipali.

si deliberò di sottoporre a degli esperimenti i singoli candidati per riconoscere i meriti e la capacità.

All'oggetto

18. Concessione di sussidio per una volta tanto alla vedova dell'assistente al canicida — prima lettura.

viene stabilito un sussidio di L. 150

All'oggetto

19. Liquidazione di pensione al maestro Artidoro Baldissera o proposta di gratificazione per il suo servizio di Direttore didattico locale.

si decide di liquidare la pensione al maestro Artidoro Baldissera a termini di legge e per la gratificazione viene stabilito di rimettere la discussione a nuova seduta.

Una giusta nota.

Il **Giornale** osserva che il medico dott. Pascolatti nominato, in seduta di ieri, al V. riparto, non è punto, come si suol dire, dei nostri; anzi è noto come appartenente al partito moderato.

Ciò prova — osserva — che l'Amministrazione democratica non fa del partigianismo, ma segue criteri di obiettiva giustizia.

Si associamo a questa giusta nota, aggiungendo che mentre nelle nomine degli impiegati non si deve badare affatto all'ordine di partito, nella nomina di rappresentanza elettiva, invece — dove cioè si tratta di rappresentare i criteri direttivi dell'Amministrazione — è logico e giusto, diremmo anzi doveroso, che la maggioranza preferisca gli idonei... « amici ».

Una vivissima preghiera

ai nostri coriosi abbonati che vogliono sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento inviando il relativo importo. Ciò ad evitare ritardi nell'invio dei doni, causati sempre dalla pressante richiesta degli ultimi giorni.

Raccomandiamo pure d'indicare chiaramente la scelta fatta del nome e il preciso indirizzo di spedizione.

L'Amministratore.

Vedi cronache in IV pagina

AGLI AMICI AI LETTORI

Il Friuli non ha la pretesa dogmatica di essere « la buona stampa ».

Il Friuli non si assume la missione — a non vede nel suo paese il bisogno — di « smascherare » nessuno; anche perché non rizzerebbe senza dolore a quel suo ottimismo che gli fa supporre anche negli avversari oneste intenzioni e convinzioni schiette, e nella discussione — sia pur vivace — ed aspra — il solo e vero mezzo di progresso in libero paese.

Il Friuli non ha da rimproverare ai suoi amici alcuna « illudina », alcuna « viltà », se anche credono opportuno, per avventura, « portare » i quattrini agli avversari, abbandonandoli ad altri giornali.

Il Friuli finalmente non conosce amici che « scorrono o risistano l'appoggio del giornale fino a che ne hanno bisogno »; e nemmeno amici che « dalla presunzione e dall'accidia furono resi neppolri ».

Il Friuli, insomma, non ha alcun appello rabbioso di questo genere da rivolgere ai suoi lettori.

No. Entrando nel suo XXIII anno, il Friuli — soddisfatto delle sue modesti fortune, grato ai sempre più numerosi amici e simpatizzanti ai quali se ne sente debitore — non ha che sentimenti di fede e di riconoscenza; ed un augurio il quello di rendersi sempre più meritevole della stima e simpatia del pubblico.

Così, con le sue poche virtù — la sincerità e l'indipendenza, suo primo e fondamentale programma — studioso e sollecito di riparare alle lacune e ai difetti, del quale è consocio — dice agli amici, ai simpatizzanti, al questo: — Assiatevi, assistetemi di aiuto materiale, leggendomi, abbonandomi, se potete, se ardeste; di consiglio, sia per di cenare, quando mi vedete in errore.

Una cosa sentiamo di poter assicurare ai nostri lettori: la rettitudine degli intendimenti; la sincerità delle convinzioni; l'azione disinteressata, indipendente — la porta aperta a tutti.

Così, con animo sereno e fiducioso, con affettuoso sentimento, diciamo il grazie di cuore alla numerosa schiera dei corrispondenti e dei collaboratori, agli amici e ai lettori tutti; a tutti augurando — col pensiero devoto al bene della piccola e della grande patria — il Buon Anno.

LA REDAZIONE.

All'anno che muore

Addio, vecchio anno! Poche ore ancora e poi... tu precipiti inesorabilmente nella tomba!

Va, va pure per le vie impetrate, inaffabili dell'Infini o, muori tranquillo; forse la neve silenziosa e candida accompagnerà la tua partenza, ed il nuovo anno, bimbo ridente e capriccioso danzerà sullo strato bianco che ricopre la tua tomba.

Noi però nella febbrile inquietudine che ci spinge verso l'avvenire ignoto ed oscuro, noi nell'ansia e nella fretta angosciata di raggiungere la meta sconosciuta, non ci fermeremo certo né a maledirti e neppure a rimpingarti.

Muori dunque tranquillo, vecchio anno.

Non hai tu fatto quello che gli altri fecero prima di te e che faranno quelli che ti succederanno?

Ci hai donato, o vero, gioia e felicità, ma anche giorni di spaventi e di disperazione; hai rubato rose al mazzo della nostra giovinezza; hai strondato le nostre illusioni; distruggesti completamente tanta nostra speranza...

La tua volta è venuta, finalmente... muori dunque, vecchio anno, è il tempo che ti accide!

Egli, il Tempo, il tristo scettico che non invecchia e non muore mai, se ride di noi, della caducità umana, perché egli sa che la nostra sorte è in suo completo potere.

Alle nostre lotte, ai nostri terribili dolori egli sogghigna; se ne ride orgogliosamente ed ha la mano inesorabile falce con cui tronca la nostra vita, mentre ci sembra che l'agognata meta sia poco lungi da noi.

Nessuno può resistere al suo imperioso comando, egli affretta la corsa precipitosa dei giorni e dei mesi che noi vediamo fuggire, involarsi, senza avere il potere di arrestarli un istante questi fantasmi che scompaiono nel mistero infinito della vita che non ha soluzioni.

Ci desti, o decrepito anno, giorni di gioia che brillarono un istante sul no-

stro cammino, giorni liettissimi che ci abbagliarono col loro splendore, iacchi brividi col profumo dei loro fiori, giorni che noi richiamiamo con grida disperate e stendiamo la nostra braccia quasi per raggiungerli, ma essi fuggono senza addire i nostri disperati angosceli e ci lasciano tristi ed affranti.

Anche i giorni di dolore non passati, travolti dal tempo, ma ha lasciato tracce profonde nel nostro povero cuore.

Giorni di dolore, in cui il cuore sabbiano e gli occhi arrossati e febbrili non obbero, più lacrime...

Ma nel vuoto immenso, che pare si faccia intorno a noi, un desiderio acuto ci invade, quello di andare anche noi a perdurarci negli abissi dell'oblio ove perfetta è la calma, e riposare per sempre.

Muori dunque, vecchio anno; tu ci hai rapito tanta cara illusione, muori e sparisci per sempre!

Muori, e porta con te nel silenzio della tomba quanto ci hai donato e poi crudelmente ripreso; gioventù, illusioni, gioia, dolore, speranza distrutte!

Addio! Ma dimmi un istante, se puoi: sarà il nuovo anno migliore di te?

IL CRONISTA.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Per il congresso di Genova

Questa sera la Commissione Esecutiva e l'Ufficio Centrale terranno seduta per deliberare sul prossimo Congresso della Camera del Lavoro che avrà luogo a Genova entro la prima quindicina di gennaio.

Per gli infermieri

Il Presidente del Consiglio Capitaliero cav. Luigi Bardusco, ricevuta ieri i rappresentanti della Camera del Lavoro Savoia e Genovese, i quali esposero le loro osservazioni a nome degli infermieri sulle decisioni prese dal Consiglio.

Fecero presente come essi insistono specialmente sulla giornata mensile di riposo e sopra una più razionale distribuzione delle ore di servizio in modo che possano cenare e dormire con maggior tranquillità.

Il cav. Bardusco diede ai due Segretari le più minute spiegazioni, assicurando di tener conto di quello che gli si fece presente, promettendo di portare al più presto alla discussione del Consiglio gli argomenti presentati.

Parlarono a lungo sulle multe, sospensioni e licenziamenti.

Il cav. Bardusco informò esaurientemente quali potrebbero essere i casi in cui si dovrebbero adottare tali onerosi provvedimenti, assicurando i due segretari camerale che l'animo suo, quello degli altri colleghi del consiglio capitaliero e quello del prof. Pennato direttore, è tale da non lasciarli il menomo dubbio che solo in casi gravissimi si prenderebbero quelle decisioni. Dimostrò la delicatissima mansione del Consiglio capitaliero di tutelare il bene degli ammalati ed il regolare servizio.

Sull'orologio marcatura prese pure impegnativa di far rivedere la macchina ed assicurarsi il suo regolare funzionamento.

I due rappresentanti si congedarono dal degnissimo sig. Presidente rimandando soddisfattissimi della espresse accoglienza avuta e degli affidamenti dati.

Il Presidente ebbe a sonare l'assenza del Vice-presidente sig. Costantino Parrini, impedito nella seduta del Consiglio Comunale, quale assessore, per prendere parte alla discussione del Bilancio preventivo dell' Ospitale.

Le Coloniere

Per il giorno 6 Gennaio, alle ore 10 mattina, si riunirà alla Camera del Lavoro il Consiglio provvisorio della Lega delle Coloniere in assemblea generale per passare alla nomina del Consiglio direttivo e discutere sul regolamento o Statuto relativi.

Il lavoro dei clericali.

Un operaio ci scrive:

I preti non stanno inoperosi.

In questa due ultime settimane — forse approfittando del Natale — vi fu un continuo affacciarsi di sottane nere per disastare e far disastare le stanzine e le coloniere dal recarsi alla Camera del Lavoro, promettendo loro i ricreatori.

Ecco dove e come fanno la propaganda i preti per riuscire nel loro intento!

Noi però esortiamo non le sole egualità o coloniere, ma tutte le operai a non curarsi di questi consiglieri.

Sappiano deesse, povere sfruttate, che il prete non può comprendere la lotta che la Camera del Lavoro sostengono per la massa lavoratrice.

E questo, dopo una settimana di continuo lavoro nei massimi laboratori, preferiranno certamente altri svaghi, anziché rinchiudersi negli ambienti che vengono loro promessi.

Le lodi di Udine, di Fra Gherardo da Bellinzona — poemetto originalissimo, poco noto, ma assai interessante specialmente fra coloro che si occupano delle vicende udinesi.

È una descrizione della vita friulana, particolarmente della Città di Udine, dagli ultimi del 1500 ai primi del 1600.

Con premessa nota e con biografici dell'autore, a cura del sig. Raffaello Sbulz, noi ne cominceremo la pubblicazione lunedì, sicuri che i lettori la troveranno interessante e cara.

Sarà esaurita in cinque o sei puntate, senza interruzione.

La parola ai signori fatti

Il tema

La discussione, al solito, fu sollevata e voluta dagli avversari.

Il **Giornale di Udine**, poi la **Patria**, hanno tamulato perché la maggioranza del Consiglio Comunale ha voluto nell'Amministrazione della Casa di Risparmio — e così aveva fatto e faceva sempre ed in tutto — un rappresentante di sua scuola, un « amico », uno che... non si diverta poi a mettere bastoni fra le ruote.

Non abbiamo osservato che ciò è molto naturale e molto logico. Santo cielo, sarebbe — oltreché ingenuità balorda — anche una goffaggine dannosa quella di dare il mandato di fiducia al... provati neppolri, o quanto meno a gente che ha criteri assolutamente opposti!

E del resto, aspettiamo ancora che si risponda alla nostra domanda: « Diteci quando e quali dei vostri avversari, nostri amici, chiamate a rappresentanza fiduciaria, quando avete il Governo del Comune? »

Hanno detto: — Ma Cudagnello è un'incognita!

Mettiamo che sia — abbiamo il sospetto (e non è). Ma forseché l'avv. Miascio, e chiunque altri, non era « un'incognita » prima di essere... una celebrità incontrastata?

E — del resto — non è alla Casa di Risparmio, quella competenza riconosciuta che è Pietro Capellani? Non è egli, anche a parer vostro, garanzia sufficiente?

La **Patria** almeno riconosce essere giusto anche nel caso Miascio-Cudagnello quel criterio che « sia plausivo nel caso Fraschi Rota; e si limita ad augurare che Cudagnello non « ribalti » alla prova quella talpa che « lei » piacerebbe che fosse, e si dimostri invece quel giorno d'ingegno e di senso che è.

Questo, ad ogni modo, è il tema; e così la discussione — in attesa di fatti, che provassero essere la nomina di Cudagnello una rovina per la Casa di Risparmio — era esaurita.

Fuori del seminato

E' mano all'archivio...

Ma il **Giornale di Udine**, forse nel disperato dolor che il cor gli promette per causa di quei tali suoi amici che « scorrono e ricattano l'appoggio del giornale fino a che ne hanno bisogno », vuole rinnovellata una vecchia discussione.

E scrive:

« Ma sull'appalto con la Ditta Trezza voi tornate a dire che l'avv. Miascio fece perdere al Comune 500 mila lire; col contratto del 1890. Noi torniamo ripetervi che questa è una assurda e senza fondamento.

« L'appalto fu fatto alla luce del sole, in cospetto della cittadinanza... » (fin)

E allora, mettiamo per mano all'archivio.

Legga il **Giornale di Udine**, sono cose già stampate a suo tempo:

« Quando si parla del dazio, e si afferma che nell'appalto del 1890 sono state invitate quattro ditte, oltre la ditta Trezza, a concorre; e che tre sole di quelle ditte comparvero facendo offerte inferiori a quella della impresa esecutrice (Trezza) — giova tacere che mentre s'avviva chi forse si sapeva che non si sarebbe presentato, si lasciò lavorare la seguente domanda di concorso di una ditta favorevolmente conosciuta in Italia;

« Onor. Giunta Municipale di Udine, che lo sottoscritto, essendo a conoscenza che onesta Onorevole Giunta sta studiando il modo col quale ordire in appalto l'esecuzione del dazio consumo di questo Comune per quinquennio 1899-1900, pregherebbe che lo si volesse invitare a concorrere all'appalto di cui sopra, sottomettendosi agli alle condizioni e patti che d'ordinario vengono richiesti per simili imprese;

In attesa di favoriti riscontro, ne anticipo i suoi ringraziamenti, nel mentre ha l'onore di rassegnarsi con il massimo ossequio

devotissimo (firma);

Giova tacere che questa ditta inviava il giorno 7 dicembre 1904, ore 11,30, un telegramma del seguente tenore, con risposta pagata:

« Onor. Giunta Municipale Udine, « Riferendomi domanda già presentata per essere ammesso licitazione appalto licitazione dazio, prego Onorevole Giunta significarmi se accoglierebbe offerta » (firma);

Giova infine tacere che a siffatto telegramma si rispondeva come in appresso:

« Udine, 7 dicembre ore 15,30. « Prefettura autorizzò per appalto dal trattativa privata, non licitazione.

Treviso, sindaco ».

E dopo tutto questo giova... affermare che quell'appalto fu fatto « al cospetto della città », e che non portò la bagatella di mezzo milione di perdita al Comune in un quinquennio.

Le topiche della « buona stampa »

Il **Giornale di Udine** continua, sullo stesso tema dell'appalto del dazio:

«Ma i fratelli...» Girardini nel 1894? O non era anche lui nel Consiglio comunale? E perché non s'è opposto? «Mancava ancora all'archivio, e vi trovavo queste scempiate, ma chiare ed ammantate risposte: «Girardini del 1888 era... dove gli parava e piaceva, conciossiacossacossà non era spaggiarata appunale. «Girardini non si è opposto... per la scesposta sudente ragione.

Si domanda una prova

«Allora — continua la «buona stampa» delle topiche — non solo la maggioranza liberale, ma tutto il Consiglio ritenne ch'era prematura quella riforma che poi fu eseguita splendidamente dall'altro assessore liberale, l'avv. Pietro Capellani — riforma di cui non si è saputo dai radicali raccogliere tutti i benefici.

Qui non manca che una cosa: la dimostrazione dei benefici che i radicali potevano, e non hanno saputo, raccogliere, di quella riforma: la municipale, l'istituzione del dazio.

Questa dimostrazione la deve dare il Consiglio comunale a maggioranza moderata, con generoso animo, per il bene pubblico; come faceva, a suo tempo la maggioranza radicale, quando incalzava per le riforme.

Se la maggioranza poi non accoglierà i buoni consigli delle indisputabili competenze moderate, sarà sua colpa e sua responsabilità.

Ma intanto chi vede la possibilità e il mezzo di ulteriori benefici per il Comune, e non l'insegna, manca al dovere civico.

E intanto... con le chiacchiere non si fanno fruttate.

Regolamento fotografatura

In base — conclude il Giornale di Udine — poiché siamo in tempo di perdite, osserviamo al finanziere del Friuli che il non aver voluto la municipalizzazione con garanzia per l'illuminazione elettrica per attaccarsi a questo servizietto, è costato al Municipio la perdita di un milione (Summi).

Al che si osserva pacatamente: I. che la storiella del milione rasmiglia un poco a quella dell'istona nel pelo.

II. che in fatto d'industria alestorie di tal genere, un milione è presto guadagnato ma... altrettanto presto perduto.

III. che invece in fatto di dazio, le 500 mila lire furono certamente perdute con l'appalto fatto dai moderati in quel tal modo, dicemo così, patriarcale.

IV. che il Giornale di Udine il giorno in cui fu deliberato quel tal «servizietto» che avrebbe costato al Municipio «la perdita di un milione» ostentava... «la sua vittoria».

V. che, a farlo apposta, il Giornale di Udine vorrebbe oggi gabellare per indebitamente proprio quel Cadognello che era degli autori e fautori del progetto di garanzia così caro al cuore del Giornale di Udine... forse perché ne sperava tal rovina al Comune da mandarne profughi per sempre i popolari.

E non questo stretto la figlia; larga la via: dite la vostra che io detto la mia: considereremo come il novelliere del buon tempo satiro.

Esultano Capodanno!

Se noi dicessimo...

Il Giornale di Udine, come suo costume — anzi sua natura — butta in ancora un'insinuazione di cui a nessuno sfugge la gravità: che, cioè, il progetto d'appalto «fu preparato in casa dell'appaltatore». Ognuno intende qual è il significato intenzionale. Si sa poi che se alcuni raccogliessero l'offesa e chiedessero spiegazioni, si sentirebbe rispondere con aria innocente: «Oh, ma le pare? Intendevamo dire che si trattava di istudi, informazioni...»

E naturalmente non ne vale la pena. Osserviamo sul questo: se da parte nostra si dicesse che si sa benissimo dove, come, e perché, si era così teneri verso la ditta Trezza, ci sarebbe da sentire che strilli, che invettive, da parte di lor signori!

Ora ognun vede come l'insinuazione ingiuriosa sia l'arma polemica quotidiana del Giornale di Udine; come da parte nostra se ne rifugga, supponendo nell'opera dell'avversario l'errore, ma il dolo.

Spiega quella là è la «buona stampa». Quelli sono i temperati, noi siamo i cattivi, i violenti...

Il Direttore delle Poste cav. Augusto Bertì venne trasferito a Padova Direttore delle Poste di quella Provincia. L'egregio uomo, per i suoi modi gentili e per la bontà d'animo era amato dagli impiegati tutti, i quali appresero con vivo rincrescimento la notizia.

Al cav. Bertì, i nostri rallegramenti e sinceri auguri.

A sostituirlo, verrà il marchese Corsi, da Reggio Calabria.

CRONACHE E COMMENTI

Il cingolo del «Paese»

Questo inconfondibile annuncio farà inarcar le ciglia a tutti i lettori; in molti suscitò: uno scatto di pensosa sorpresa. — Come! Il Paese... cessa le pubblicazioni?

Si; o, più esattamente, lo sospende; lo sospende per rinascere presto, se le sarà non Tallano, sotto nuove spoglie, probabilmente con nuova fisionomia.

La cosa, del resto, e le ragioni, saranno spiegate dal Paese stesso, nel suo ultimo numero, stessera.

Ma poiché la decisione si è nota, non possiamo tenerci da questo anticipo di notizia, per mandare al vecchio e intemerato editore della democrazia friulana il nostro saluto; il saluto affettuoso e rispettoso che vi dà al veterano che chiede il suo obbligo; saluto non ceevo di una certa tristezza, mista di gentile invidia.

Perché egli sa e ricorda nove anni di asidue magolithe battaglie, con varia ma sempre onorata vicenda di sconfitte e di vittorie; perché la sua vita è tutta una storia delle nobili lotte per il progresso e per il buon diritto; perché le sue pagine sono vivo documento.

Esso vide il primo nucleo della democrazia militante per diritto popolare, e gli fa bandiera, quando il compito era difficile e pericoloso, quando contro il orpismo e nel nome di Felice Cavallotti si combattevano le aspre battaglie.

Il Friuli, che si onora vi essergli stato il fianco, committente altrettanto fervido e devoto all'idea, se non altrettanto valido; si augura, oggi di saper portara con altrettanta forza in bandiera, e proseguire con altrettanta efficacia le tradizioni belle, di coscienza e serena democrazia.

E se confida di potere, è perché si sente sicuro dell'aspettanza di coloro che furono il forte e baldo manipolo del Paese.

L'eccezione di un collega

E', dunque, il giorno degli addii. Italo Valerio, il buono ed operoso collega cui tutti abbiamo voluto tanto bene, se ne va.

Intendiamoci: se ne va — bento lui — dal giornalismo; e come oculi che con lena affannata è giunto fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata, così il nostro Valerio se ne sta, da oggi, giustamente lieto, sulla terra ferma.

Perché egli non si è mica arenato in un banco; ma ha preso terra bravamente in una Banca; e precisamente nella Banca Commerciale Italiana, la quale ha veduto in lui il giovane operoso, il galantissimo intelligente, e se n'è fatto un impiegato scelto per la sua sede di Udine.

Giova sperare tuttavia che l'amico Valerio non si mostrerà ingrato ed oblioso dell'affetto e della fiducia dei colleghi che lo ebbero prezioso segretario del loro Socializio; e non rinuncerà alla vecchia consuetudine di solidarietà.

E per prenderne atto, propongo che gli si offra dai colleghi una biochierata di... addio sub conditione.

Al lettori.

E adesso il mio pensiero va ai pazienti miei lettori, non scervo di rimprover, ma scervo, ah si di buoni possiti.

Vi ho, durante l'anno, spesso e parecchio scovati; lo so. Ma non prometto di non fare altrettanto per l'anno che viene.

Con questo proposito, buon anno auguro a tutti voi

IL COMMENTATORE.

Domestica friulana che tenta suicidarsi a Roma

L'altra sera a Roma venne trovata a terra svenuta e con ferite di rasoi al naso e alla gola la domestica Sofia Orsi.

Da pochi giorni era ritornata da Cividade ove aveva passata la luna di miele col suo sposo, cameriere all'Hotel Laurati.

La Orsi in un accesso improvviso di nevrosia in attesa del marito aveva tentato di segarsi la gola. Il suo stato non è grave.

Casa di Salute dott. De Marsi - Bologna

Via Torleone, 37

Dott. A. De Marsi — Visite per chirurgia e malattie delle donne dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4.

Dott. A. Boschi — Visite mediche dalle 9 alle 10. - Iniezioni speciali contro i mali glandulari (Storo Prof. Solavo) e neurastenia (Leotina).

Cura delle emorroidi senza operazione. In detta Casa si pratica la Sieroterapia dei tumori maligni.

Storo del Dott. De Marsi contro i carcinomi.

Storo Dott. Coley del Cancer Hospital New-York contro i sarconi.

Un infante in prigione

L'altro giorno passando innanzi alla Pretura, ho veduto una contadina, accovacciata in atto doloroso su la sciala, con una creaturina fra le braccia; attorno le stava un piccolo gruppo d'uomini e di donne, in atto di compassione.

— Che c'è? — domandai. — Chei fetin' il al va in prison. — In prigione? — Sì, parche che a so mari i toqhe di la dentri.

Mi rivolgo alla donna. E' una giovane sposa, fiorente di rusticanu bellezza.

— Dovete andare in prigione? — Sì sior. — Perché? — Parche' che hi cnapat su una paoine.

— Usa pannocchia dal campo? — Sì sior. — L'avete... rubata. — Che al cial mo, mor. Io eri ingite, allora, e mi è vigande la voje di mangiale fresche come che j'ere.

— E chi vi ha denunciato? — Et guardan, mi à fatt rapuart. — E vi hanno condannato? — Sì sior, a quatri die di prison. — Perché non avete chiesto la grazia? — Ma il mio paron le à domandado, ma no me ha dade.

— E adesso andate dentro col bambino? — Eh, par farze, sior! al è di latt, no puessa lassala.

Qualcuno ha dato a quella poveretta qualche moneta, per il suo piccino. Essa ha ringraziato ingrando un bel paio d'occhioli e mettendo in mostra due file di denti meravigliosamente candidi.

Me ne sono andato di là... furibondo, con un bacio contro chi.

Di politica non me ne intendo; e nemmeno di legge.

Condannare per una pannocchia presa per voglia fisiologica sarà giustizia; non ci sarà in questo caso quella cosa che chiamano «la forza irresistibile», e che fa andare assolto e gloriosi gli Olivo del bel paese. Sarà. Non me ne intendo.

Ma negare in questo caso la grazia; mandare in prigione nel rigor del verbo una madre con la creaturina lattante; mi pare contro le leggi dell'umanità.

E sento che se fossi il padre, pensando che il mio piccino in questi giorni e in queste notti è in prigione... bastonerei certamente qualcheduno.

IL GIROVAGO.

Contrabbandieri all'erta! Stmane, dopo lunga ed attiva vigilanza da parte degli Agenti del dazio, venne elevata contravvenzione a carico di certo Cusutti Giacomo di qui par-tentata ma non ritenuta introduzione in città di kg. 4 di carne bovina.

Il Cusutti è vecchia conoscenza del dazio, e... non è solo. Venne denunciato al Pretore.

L'avv. Emilio Brusini, è da qualche giorno a letto indisposto, tanto che il processo incominciato giovedì che doveva stamane esser ripreso, venne rinviato a tempo indeterminato, tanto più che quel Bellina, Giuseppe di Venzone vuole esser difesa da lui.

All'egregio amico nostro, mandiamo gli auguri di una rapida e completa guarigione.

Esempte da tassarsi. Gli operai del laboratorio di tappezzeria della ditta Barbini e Castellotti in via Nicolò Lionello N. 1, hanno deciso di non recarsi domani nelle case dei numerosi clienti per gli auguri che portano di conseguenza la richiesta della mensa, sistema indecoroso che ormai non ha ragione d'esistere.

Circolo Verdi

Splendidamente riuscito tornera al Verdi l'ultimo concerto di quest'anno. Assistera disoretto numero di soci, scorseggiava invece l'eterno femminino, ma le signore intervenute lo rappresentarono assai bene.

I vari numeri del programma vennero egregiamente svolti; applauditi i cori e l'orchestra, questa specialmente nella prima parte.

Ma gli onori della serata erano riservati agli egregi signori Dilda e Modotti che sebbene dilettanti e debuttanti piacque di primo acchito e dimostrarono di coltivare con amore l'arte difficile del canto. Non occorrerebbe dire che vennero coperti di insistenti applausi e di bis che gentilmente accorciarono. Speriamo sentirli ancora, congratolandoci intanto col Circolo dell'invidiabile acquisto.

Un elogio infine all'amico prof. Pietselli che concertò un così svariato programma; però ci permette osservare che per l'esecuzione di qualche singolo pezzo un maggior numero di prove non guasterebbe tutt'altro: il pubblico del Verdi è un po' difficile perché abituato bene l'elemento artistico del Circolo è ottimo sotto tutti gli aspetti; è piena di buona volontà; dunque? Ne ci serbi rancore l'amico Pietselli per la nostra franca parola.

Del resto, i divertimenti offerti questo anno dalla Direzione e dal suo infaticabile Presidente... nato, corrisposero pienamente alle aspettative dei soci ed un elogio sincero lo meritano tutti.

Auguriamo al Circolo che il nuovo anno sia del pari fiorente, artisticamente parlando, e ricca messe d'applausi sia riservata ai futuri concertisti.

n. s.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

«L'isola delle donne»

Questa sera o' è da divertirsi, al Minerva. La Compagnia napoletana rappresenterà una bizzarra commedia musicale in un atto, satirico, nuovissima intitolata «L'isola delle donne».

Precederà la farsa brillantissima «Don Fellos di bagni di Salsomaggiore» e chiuderà la serata una serie di canzonette, melodie, macchiette diverse.

Ecco l'occasione per passar bene le ultime ore dell'anno che sa ne va.

PICCOLA POSTA

Magister: l'avv. Camiti è (o era, certamente, in questi giorni) a Roma, per gli affari dell'Unione Nazionale. Non sappiamo quando sarà di ritorno.

Americi Palmavova, Forlenone, Cividale, San Daniele: grazie del gentilissimo saluto solidale; affettuosi auguri.

Calendoscopio

L'onomastice — Oggi 31 dicembre. A Roma attività di S. Silvestro papa che battezzò il Gran Costantino imperatore.

Domani, 1 gennaio. — Circonlocione di n. s. G. O. Era la circonlocione una cerimonia religiosa a civite degli ebrai, e teneva presso questo popolo il posto che ha preso di noi il battesimo. Era prescritta per l'ottavo giorno dalla nascita, nel quale pote d'aver un nome al neonato.

Effemeridi storiche

31 dicembre 1807. — Cessa la pubblicazione del «Giornale di Passariano».

1 gennaio 1843. — «Impareggiabil» condottiere di tre compagnie del pes di Ibris grossasi 5341 fondatis da Bastian Broili di Udin, cretto un plauso universal in Fremaria, il 17a zenar 1843.

Speciale canzone ricorda l'arvenimento. Nido. (Valentinelli. Bibliografia Friulana p. 297).

Avviso

Il sottoscritto rende noto ai suoi Clienti ed al Pubblico, che, avendo venduta la propria Botteglia in Via della Posta N. 5, assume a principiare con questa sera 31 corrente, l'esercizio di osteria «ALLA CISTERNA», (ex Fioritto) in Via Villalta N. 10.

Detto esercizio è provveduto di eccellenti vini nostrani, e vi sarà sempre ottima cucina friulana con servizio inappuntabile. Giuoco di birilli e bocce.

Nutre fiducia di venir onorato da numerosa clientela.

Udine, 31 dic. 1904.

Benedetto Mansano.

Interessi e Cronache provinciali

Forzenone, 21 — Siamo arrivati alla fine, non già di un lavoro o di un'opera di redenzione... ma alla fine di un anno.

Dobbiamo fare il bilancio? E' cosa troppo difficile misurare l'attivo ed il passivo.

Questo che abbiamo acquistato di certo, sia attraverso l'errore come potrà ad alcuno sembrare, sia seguendo la direttiva dettataci dalla esatta conoscenza dei fatti, si è un po' d'esperienza della vita agitata e anche varipolita. La vita s'impara a vivere.

Essa ti dà la conoscenza degli uomini nelle molteplici loro manifestazioni, ti scopre le cause delle agitazioni... ti mette a nudo il fondo reale sul quale vanno le passioni, gli odi talvolta, agitando. La vita ti modifica educandoti.

Gli uomini, e ciò che dicesi dello individuo vale anche per la massa operaia, per l'aristocrazia, per tutti insomma, i gruppi e le classi sociali: alla fine dell'anno, bene perscrutando si trovano modificati.

Il loro modo di pensare, il loro modo di giudicare, il modo stesso di comportamento sono un po' diversi, sono mutabili.

Si potrebbe dire che come la serpe muta l'epidermide ogni anno, così l'uomo ad ogni gennaio si trova ad esser vestito di una psiche che non è quella del gennaio defunto.

Un esempio: Qualche anno addietro i nostri maggiori avrebbero preso spavento di uno sciopero generale o di una fioritura di leghe atte a proteggere il lavoro Pretendere che un «moderato» riconoscesse il diritto di sciopero, era pretendere che il diavolo si facesse frate o viceversa.

Oggi non è più così. Non si riconosce, ma si tollera. Lo stesso giudizio dei partiti estremi nel 1900 è molto diverso da quello che gli uomini dell'ordine danno oggi. Tutti riconoscono che senza l'opera attiva dei socialisti non vi sarebbe quel po' di legislazione sociale.

La massa operaia pure ha appreso qualche cosa che non conosceva. Essa deve ormai sapere che con un colpo di mano non si toglie di mezzo uno stato generale di caos, che la violenza è arma dannosa valendo solo a rafforzare le reazioni governative, che l'organizzazione non è albero che possa dar frutti ad ogni mese se levati be-

nefici dell'educazione... che le rivoluzioni si compiono non dai bevitori di acquavite o di vino, ma dagli uomini che perseverano ad opporsi al vizi come ai pregiudizi propri e della folla.

Non c'è nessun fatto al mondo che sia completamente dannoso. Di ciò devono esser convinti anche gli avversari che ci accusano di sobbollazione. Potrà essere vero che noi siamo i sobbollatori, ma la sobbollazione, se errore, troverà la realtà a distruggerla tanto più presto quanto più intensa sarà la nostra opera di ipercritici.

Ciò non sarà i precedenti se lo assessorato. Comunque, anche il nostro fardello intellettuale s'è modificato. Ciò che rimane si è la persuasione che una società nuova va insinuandosi nella vecchia. La convinzione che «la società del lavoro» si fa strada sulle nostre bisce, affermazioni, negazioni ecc. ci rende arditi e sicuri nel porgere il saluto del capo d'anno agli avversari che vanno in questi giorni con affannosa lena preparando la morsa per soffocarci nelle prossime battaglie.

Solo i nostri amici dormono.

Dividale, 30. — Patronato scolastico. — Domani al Patronato scolastico verrà fatta la distribuzione di vesti e calzature agli alunni meritevoli. Buon anno. — Ai gentili lettori, agli amici, ed anche ai nemici, auguriamo un felice capo d'anno.

Il inconveniente delle fontane. — Certe fontane, come quella per es. alla piazza S. Francesco, mancando di un canale di scolo delle acque di rifiuto, producono una specie di rasoio permanente, il quale, ora che fa freddo si gela, e mette in pericolo la vita dei cittadini transitanti.

Pontebba, 30 (rit.). — Calaverza. — La sera del 28 volgente il ferroviere Radogich Carlo tenne una conferenza ai ferrovieri della Stazione di Pontebba per esortare i medesimi ad organizzarsi dimostrando gli enormi vantaggi che ne deriverebbero, esortò i cantonieri (che chiamò classe biatratata) ad unirsi anch'essi all'organizzazione.

Spiegò chiaramente i deliberati del Congresso di Roma e raccomandò di non scostarsi affatto dai medesimi, non badando alle polemiche di certi giornali che vorrebbero i ferrovieri tante vittime del Governo.

Parlò a lungo dello sciopero e sua applicazione dando tutte quelle spiegazioni che necessitavano nel caso che questi venisse proclamato.

Ad onoranza venne infine approvato un ordine del giorno in cui si afferma la solidarietà coi ferrovieri d'Italia e di sciopero nei soli casi ritenuti dalla direzione centrale.

E MERCATALI dir. progr. respons. Udine 1904 — Tip. Marco Bardusac

AVVISO

I sottoscritti proprietari del Cantinone in Via Bartolini N. 2 avvertono la loro numerosa clientela di avere acquistato una grande partita di Vini, e che hanno aperto un'altra Osteria in Via Jacopo Mariani N. 1, di rispetto alla torre Torriani, con l'insegna alla Città di Bari.

PREZZI DEI VINI

Table with 2 columns: Wine name and Price. Includes items like Vino nero dolce di Brindisi, Brusco di Bisceglie, Gallipoli, di Squinzano fin., Padovano, bianco Malvasia, Aleatico Anisimo, Marsala, Vermouth di Torino, Olio di Bari Anisimo.

Per esportazione da un litro in più 5 cent. di meno al litro.

Sicuri di vedersi onorati da numerosa clientela, ne anticipano i più vivi ringraziamenti.

Pietro Rana Nicola Abrisio

Per la vendita all'ingrosso prezzi da convenirsi.

Società Pompe Funebri

HOEKE-BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio per gli altri servizi funebri, secondo la seguente modica

TARIFFA

I. Classe. Carrozza con cristalli, 12 valetti e bara completa L. 80.

II. Classe. Carrozza, 6 valetti e bara completa L. 50.

III. Classe. Carrozza, 4 valetti e bara completa L. 30.

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi)

